



di Giulia Aravantinou Leonidi*

CORTE SUPREMA E PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI: VERSO UN NUOVO SCONTRO ISTITUZIONALE? L'*AFFORDABLE CARE ACT* E LE PRESIDENZIALI DEL 2012.

CRONACHE DAGLI STATI UNITI GENNAIO-APRILE 2012

Il *Patient Protection and Affordable Care Act* è entrato in vigore il **23 marzo del 2010**, da allora la legittimità costituzionale della legge è stata al centro di diverse decisioni giurisprudenziali, oltre che oggetto di aspre critiche da parte dell'opinione pubblica e materia di acceso dibattito nel mondo accademico statunitense. Alla PPACA si deve l'introduzione di una radicale riforma sanitaria che intende democratizzare l'assistenza medica in un Paese dove permane fortissimo il divario sociale in questo ambito, considerato che la salute non è un diritto riconosciuto dalla Costituzione e l'assistenza sanitaria è affidata a polizze che hanno natura di contratti privati.

Il 2012 è stato inaugurato da una notizia di attualità costituzionale che non poteva in tale contesto essere taciuta, non solo in quanto compito di chi scrive è offrire un monitoraggio puntuale e accurato dei fatti che concorrono a comporre la vita istituzionale e politica degli Stati Uniti, ma soprattutto poiché in questo caso si tratta di segnalare quelli che alcuni hanno definito i prodromi di un rinnovato scontro tra la Corte Suprema e la Presidenza, a quarant'anni di distanza da quello che oppose Franklin Delano Roosevelt alla Corte del giudice Hughes in pieno New Deal.

Al centro della disputa odierna si trova la più significativa riforma sociale che gli Stati Uniti abbiano conosciuto dal dopoguerra. Tale disputa oggi si trasforma in sanguinoso terreno di battaglia tra democratici e repubblicani, a pochi mesi dalle elezioni presidenziali del novembre 2012.

I giudici supremi sono stati chiamati ad intervenire dopo che 26 Stati dell'Unione e alcuni gruppi di imprenditori hanno fatto ricorso contestando la legittimità costituzionale di diverse disposizioni della legge firmata dal Presidente Obama esattamente due anni fa. Prima fra tutte, l'obbligo per i cittadini di assicurarsi (con l'aiuto dello Stato se non sono in grado di acquistare la polizza di una mutua). A fine marzo la Corte Suprema ha ascoltato per tre giorni gli argomenti dei ricorrenti e quelli del governo, che difende la legittimità costituzionale di un provvedimento che estende l'assistenza sanitaria a 30 milioni di americani fin qui privi di accesso alle cure mediche, impone alle assicurazioni di non discriminare tra i potenziali clienti respingendo quelli con patologie croniche o malattie che comunque richiedono cure costose e integra per di più questa norma, onerosa per le aziende del settore, con una disposizione che introduce l'obbligo di polizza anche per chi fin' ora ne ha fatto a meno. La decisione della Corte Suprema si farà attendere dal momento che è già prevista un'ulteriore sessione

* *Onassis Public Benefit Foundation Research Fellow* A.Y. 2011-2012.

dedicata a questi temi nei prossimi mesi. Tuttavia, nel corso delle udienze fissate alla fine del mese di marzo sono stati discussi i punti cruciali del contendere.

Nel primo giorno di udienza i giudici hanno ascoltato i pareri sulla ammissibilità del ricorso.

A sollevare la questione è stata la sentenza della Corte d'Appello del Quarto Circuito di Richmond, in Virginia. La Corte, richiamando l'*Anti-injunction Act* del 1867, che stabilisce come una tassa non possa essere contestata prima della sua riscossione, ha stabilito che le corti federali non possono accogliere ricorsi contro il PPACA. La riforma sanitaria entrerà infatti in vigore nel 2014 e le prime eventuali *penalties* verranno comminate solo a partire dal 2015. Solo a quel punto, secondo i giudici d'appello, sarebbe possibile contestare la legge. Su questo punto, diversamente da quanto disposto dai giudici della Corte d'Appello del Quarto Circuito, sia gli avvocati che rappresentano la Casa Bianca sia quelli che contestano il provvedimento normativo sono d'accordo nel ritenere che è già possibile giudicare la legittimità costituzionale dell'*Affordable Care Act*. Nella seconda giornata di udienze si è dibattuto dell'*individual mandate*. L'*individual mandate* ha provocato la reazione rabbiosa di molti cittadini americani che visto il momento di grave crisi economica e non necessitando di assistenza sanitaria, reputano inaccettabile l'obbligo imposto dalla legge di sottoscrivere una polizza sanitaria pur godendo di buona salute. Nell'ultimo giorno di dibattito la Corte ha ascoltato i pareri circa la sorte dell'intera riforma qualora l'*individual mandate* dovesse essere ritenuto incostituzionale. Essa si è interrogata anche sull'espansione del programma Medicaid a ben quindici milioni di cittadini attualmente privi di alcuna forma di copertura assicurativa sanitaria, una decisione che alcuni temono potrebbe portare a dissesti di bilancio in molti Stati in ragione degli alti costi.

Gli sviluppi futuri si preannunciano cruciali per la campagna elettorale del Presidente Barack Obama, alle prese con la dura contestazione della sua riforma sanitaria, ribattezzata *Obamacare* dai suoi detrattori, offensiva a cui i conservatori partecipano compiaciuti sostenendo argomentazioni giuridiche che si rifanno al dettato costituzionale della *commerce clause*, la quale tuttavia non riguarda la protezione delle libertà individuali ma la cui funzione principale è quella di assicurare l'equilibrio tra l'autorità statale e quella federale.

Risultato di un iter parlamentare assai tormentato, la legge recepisce una serie di compromessi spesso poco comprensibili che non ne hanno favorito la popolarità. Inoltre, la previsione dell'effettiva entrata in vigore della riforma fissata per il 2014 ne rende impossibile una valutazione di merito, trasformandola al contrario in un fertile terreno di confronto politico nel fragile momento che precede l'appuntamento delle presidenziali del 2012. Sebbene la PPACA presenti sul piano giuridico numerose fragilità, il nodo centrale del contendere riguarda l'*individual mandate*, ossia l'obbligo per ogni cittadino di dotarsi a proprie spese, di una polizza di assicurazione sanitaria. Per tutti gli altri sono previsti dei sussidi. Coloro i quali non dovessero rispettare l'obbligo saranno puniti con una sanzione pecuniaria pari all'ammontare di 2000 dollari. L'*individual mandate* viene contestato sulla base di quanto disposto dall'articolo I della Costituzione degli Stati Uniti, il quale riconoscendo in capo al Congresso il potere di regolare il commercio interstatale, specialmente quando questo ha ripercussioni rilevanti a livello nazionale, non estende tale potere all'imposizione di un'assicurazione sanitaria. A qualsiasi conclusione dovesse giungere la Corte in giugno, la sentenza è destinata senz'altro a passare alla storia visto che andrà ad arricchire la rilevante giurisprudenza della Corte Suprema in materia di *commerce clause*, decidendo della legittimità costituzionale dell'*individual mandate* ed eventualmente segnando le sorti della Presidenza Obama. In questa sede si vuole perciò richiamare brevemente i tre punti cardine del dibattito giuridico sulla normativa all'esame della Corte Suprema. Il primo di questi punti concerne la distinzione tra "attività" e "inattività", laddove argomento caro ai detrattori della riforma è che il Congresso sulla base della *commerce clause* non ha il potere di regolare l'"inattività" e che il mandato individuale altro non è se non una regolamentazione di tale inattività. L'altra distinzione richiamata dalla dottrina statunitense è quella tra la partecipazione al commercio "volontaria" oppure "involontaria" (gli oppositori della riforma sostengono che il Governo non possa costringere il popolo a fare il proprio

ingresso nel mercato per acquistare un bene o un servizio). Il terzo punto fa riferimento al carattere dell'unicità proprio della disposizione oggetto della disputa, unicità che si trova a fare gioco ora all'uno ora all'altro contendente. Infatti, chi si attesta su posizioni critiche nei confronti della PPACA sostiene che essendo il mandato individuale espressione "unica" dell'esercizio dei poteri congressuali, tale unicità costituisce essa stessa motivo di considerazione da parte del giudice supremo. Diversamente, i sostenitori della riforma ritengono che le sfide normative poste dal Congresso possono essere risolte solo dall' *individual mandate* se il potere giudiziario ricorre al *restraint* e accorda al Congresso deferenza sostanziale.

L'*individual mandate*, oggi aspramente criticato dai repubblicani, è stato inizialmente appoggiato proprio dagli esponenti del partito dell'elefantino. Al contrario, non aveva affatto incontrato l'approvazione di Obama, che durante la sua campagna elettorale del 2008 si dichiarò ad esso contrario, per poi cambiare idea nella tarda primavera del 2009 dopo essere stato informato che i democratici a Capitol Hill e il Congressional Budget Office si sarebbero opposti ad una riforma che non prevedesse tale disposizione. Il dirottamento del partito repubblicano da parte dell'ala populista e anti-statalista rappresentata dal Tea Party ha cambiato tutto. Il movimento politico della destra radicale che nel 2010 ha assicurato ai repubblicani la vittoria alle elezioni di mid-term oggi costringe il partito a trincerarsi dietro posizioni di chiusura a qualsiasi forma di dialogo con i democratici su un tema, quale quello della sanità, che richiederebbe probabilmente il raggiungimento di un compromesso bipartisan. Nel corso delle primarie del GOP i candidati hanno sottolineato senza indugi che nel caso di una loro elezione a novembre provvederanno innanzitutto ad abrogare l'Affordable Care Act. E così anche Romney che da governatore del Massachusetts promosse una riforma sanitaria che includeva l'*individual mandate*, successivamente presa a modello da Obama, ora fa marcia indietro.

La riforma sanitaria sulla quale tanto si è spesa l'amministrazione Obama rischia ora di influenzare notevolmente il verdetto delle urne del 6 novembre. Qualora la Corte Suprema dovesse valutare illegittima la disposizione facente riferimento all'*individual mandate*, ossia il cuore della riforma concepita da Obama, riprendersi dal colpo assestato sarebbe praticamente impossibile per il partito democratico ed in particolare per il Presidente che aspira naturalmente ad un secondo mandato e che confida ora nel verdetto di una Corte Suprema che non si è esentato dallo sfidare apertamente in sue recenti dichiarazioni.

VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

I primi mesi del 2012 sono stati segnati dalle primarie del partito repubblicano, il quale, non avendo candidati presidenti o vicepresidenti uscenti, si vede costretto ad intraprendere la strada delle primarie. I due candidati alla Casa Bianca saranno nominati dalla convention repubblicana che si terrà il **27 agosto 2012** a Tampa, in Florida. In autunno le candidature proposte erano state numerose ma ecco che prima della campagna elettorale si sono ritirati Herman Cain, Gary Johnson, Thaddeus McCotter e Tim Pawlenty. I candidati sono rimasti dunque: l'ex speaker della Camera Newt Gingrich, l'ex governatore del Massachusetts Mitt Romney, l'ex senatore Rick Santorum, il rappresentante Ron Paul, il governatore del Texas Rick Perry, la rappresentante Michele Bachmann e l'ex governatore dello Utah Jon Huntsman. Le elezioni primarie del partito repubblicano hanno avuto inizio il **3 gennaio** con il caucus dell'Iowa. Romney, inizialmente, vince per otto voti contro l'ultraconservatore Santorum, seguito da Paul, Gingrich e Perry. Ed ecco il primo ritiro: Michele Bachmann, che sospende la sua campagna in seguito a un deludente sesto posto. In New Hampshire vince nuovamente Romney, seguito da Paul, Huntsman, Santorum, Gingrich e Perry. Anche Huntsman e Perry si ritirano dalla corsa per il deludente risultato ottenuto. Con il 46,4% delle preferenze Mitt Romney il **1 febbraio** si è

aggiudicato la Florida, scacciando per un po' la minaccia rappresentata da Gingrich. È una vittoria importante, la Florida infatti è uno degli Stati chiave. Il **12 febbraio** Mitt Romney si è aggiudicato anche il caucus del Maine, anche se con una vittoria tutt'altro che schiacciante. Secondo i dati diffusi dal partito repubblicano del Maine, infatti, l'ex governatore del Massachusetts ha ricevuto il 39% dei voti, solo tre punti percentuali in più rispetto al texano Ron Paul (36%). Terzo è arrivato Rick Santorum (18%) e quarto – molto staccato dagli altri – Newt Gingrich (6%). Il caucus del Pine Tree State è però considerato poco importante dal punto di vista simbolico, oltre che pratico (i delegati in gioco erano solo 24 e per di più “non vincolati”, nel senso che alla grande convention di Tampa, nel mese di agosto, potranno anche cambiare parere). L'unico a dargli particolare risalto è stato, comprensibilmente, Ron Paul, che per la prima volta è stato vicino a una vittoria. L'appuntamento elettorale – il più atteso dall'inizio delle primarie repubblicane – quello del **7 marzo** o del super martedì (Super Tuesday) si è concluso con risultati abbastanza chiari in Virginia, Vermont e Massachusetts (dove il vincitore è stato Mitt Romney) e in North Dakota, Tennessee e Oklahoma (tre successi di Santorum). A Gingrich è andata la Georgia, dove l'ex speaker della Camera si è giocato gran parte della campagna elettorale. Testa a testa tra Romney e Santorum in Ohio. Con il Super Tuesday si decidono ben 419 delegati. Per ottenere la nomination repubblicana, ne servono almeno 1.144.

Il front-runner repubblicano Mitt Romney ha vinto il **24 aprile 2012** le primarie nei cinque Stati di New York, Pennsylvania, Delaware, Rhode Island e Connecticut. L'ex governatore del Massachusetts ha staccato di diversi punti percentuali Rick Santorum e per lui si avvicina sempre più la nomination: gli mancano 300 delegati per ottenere la maggioranza di 1.144 necessaria a essere scelto come sfidante Gop di Obama. A seguito di queste ultime primarie Romney ha 844 delegati, Santorum ne ha 260 e l'ex presidente della Camera Newt Gingrich ne ha raccolti 137. Romney ha accusato Obama di "false promesse e una leadership debole". In Connecticut Romney ha ottenuto il 67% dei voti, seguito da Ron Paul con il 13%, Newt Gingrich con il 10% e Rick Santorum con il 7%. In Delaware l'ex governatore del Massachusetts ha raccolto il 56%, seguito da Gingrich con il 27% , Ron Paul con l'11% e Santorum con il 6%. Nello Stato di New York Romney ha ottenuto il 62% dei voti, seguito da Ron Paul con il 16%, Newt Gingrich con il 13% e Rick Santorum con il 9%. In Pennsylvania il consenso per il front-runner repubblicano è stato del 58%, Santorum ha raccolto il 18%, Paul il 13% e Gingrich il 10%. Infine a Rhode Island Romney ha ottenuto un'ampia maggioranza del 63%, seguito da Ron Paul con il 24% e Gingrich e Santorum entrambi al 6%. Il prossimo appuntamento delle primarie repubblicane è previsto per l'**8 maggio** in Indiana, North Carolina e West Virginia.

PARTITI

I leader dei gruppi repubblicani di ambedue le camere del Congresso degli USA hanno sostenuto Mitt Romney, governatore del Massachusetts, come candidato alla Casa Bianca da parte del partito repubblicano. La notizia viene riportata oggi dai principali media americani.

Il **12 aprile** il parlamentare repubblicano Allen West , esponente di spicco del “Tea Party”, secondo il Washington Post si è giocato la nomination a vice presidente degli Stati Uniti. In una serata-evento, il congressman afroamericano, che si era già distinto per una serie di dichiarazioni ultraconservatrici e sessiste, ha sostenuto che 81 parlamentari Democratici sono iscritti al Partito Comunista, guadagnandosi un inevitabile accostamento del suo nome a quello di McCarthy.

CONGRESSO

Il Congresso degli Stati Uniti ha espresso formale opposizione alla normativa europea sull'ETS (**2 febbraio**), in vigore da gennaio 2012, che impone a tutte le compagnie aeree che sorvolino il vecchio continente, di pagare una tassa sulle emissioni di anidride carbonica. L'ETS (*Emission Trading Scheme*), è il meccanismo di scambio di emissioni che l'UE ha eletto come strumento cardine per le proprie politiche di mitigazione climatica e di riduzione delle emissioni climalteranti. Un ricorso Usa contro il nuovo

regolamento europeo era già stato respinto dal tribunale europeo del Lussemburgo. Contrari alla nuova normativa comunitaria sono anche altri Paesi, tra questi India e Cina, il vicepresidente della CATA (*Cina Air Transport Association*) Cai Haibo aveva dichiarato ad una agenzia di stampa americana che "La Cina non collaborerà con l'Unione europea sul sistema ETS, le compagnie aeree cinesi non vogliono imporre sovrattasse ai clienti relative alla tassa per compensare i costi delle emissioni". Ambienti della Ue fanno sapere che un'eventuale presa di posizione ufficiale del Congresso Usa sulla legge contro le emissioni, potrebbe portare ad un irrigidimento dei rapporti con ricadute negative sugli scambi commerciali. In questi giorni una delegazione della Ue è negli Stati Uniti per incontrare i funzionari del Dipartimento di Stato e studiare possibili soluzioni.

Non più solo piccole donazioni attraverso siti stile Kickstarter, ma la possibilità di investire piccoli capitali nelle startup più promettenti, aggirando le rigide norme della Sec che ancora profumano del post crisi del '29. Il Congresso, il **10 febbraio**, ha votato il Jobs Act (Jumpstart Our Business Startups) per incentivare la piccola imprenditorialità e la libera circolazione dei piccoli capitali, fortemente voluto da Obama, ma che è diventata norma bipartisan, supportata anche da gruppi di pressione emergenti, attori, personaggi influenti dell'internet. Il Jobs Act (Jumpstart Our Business Startups) mira a rendere possibile l'investimento dal basso rivedendo una procedura ancora regolata da una norma della Sec, *Security Exchange Commission*, che non permette a nessuno di fare l'investitore, soprattutto per alte somme, a meno che non sia registri presso la stessa Sec, norma questa in vigore sin dagli anni Trenta.

Il **10 febbraio 2012** la commissione etica del Congresso americano, ha messo sotto inchiesta il presidente della commissione Finanza, Spencer Bachus, per possibili violazioni della legge sull'insider-trading. Secondo fonti del Congresso, citate dal Washington Post, il deputato avrebbe continuato a fare operazioni di borsa mentre era impegnato a supervisionare il sistema finanziario e bancario americano. L'agenzia investigativa indipendente del Congresso, che si chiama *Office of Congressional Ethics*, ha avviato l'inchiesta alla fine dello scorso anno, concentrandosi su diverse operazioni sospette emerse dalle dichiarazioni dei redditi del deputato. E' la prima volta che un caso del genere coinvolge un membro del Congresso, e la notizia arriva proprio mentre la Camera sta approvando la legge per impedire l'insider trading da parte di esponenti politici.

Il presidente Barack Obama si appresta a presentare il proprio piano anti-deficit per risanare i conti pubblici americani e prende di mira i ricchi: la pressione fiscale su chi guadagna più di 1 milione di dollari dovrà essere in linea con quella della classe media. La Buffett Rule, la regola di Buffett, sarà uno dei punti centrali del piano anti-deficit che punta a tagli per almeno 2.000 miliardi di dollari: un obiettivo più alto di quello della commissione creata nell'accordo sull'aumento del tetto sul debito con l'obiettivo di determinare entro novembre tagli per 1.000-1.500 miliardi di dollari per evitare riduzioni automatiche alla spesa. La nuova tassa prende le mosse dal guru della finanza e *advisor* di Obama, Warren Buffett. Buffett è stato *advisor* del presidente nella campagna presidenziale 2008 e lo ha consigliato prima del discorso al Congresso in settembre per il piano sul lavoro. Buffett ha organizzato per il **30 settembre 2012** una cena di raccolta fondi a New York per l'inquilino della Casa Bianca. Il piano anti-deficit dell'amministrazione democratica prevede inoltre azioni per aumentare le entrate fiscali, limiti agli sgravi per i più abbienti e l'eliminazione dei sussidi per le società petrolifere. Il piano aumenterà la pressione sul Congresso, con i repubblicani contrari ad aumenti delle tasse. Le misure di Obama favoriranno la crescita economica, che è ancora troppo debole. A sostegno della ripresa americana potrebbe scendere in campo in settimana la Fed, con nuove iniziative. Gli strumenti a disposizione della Fed sono tre. La prima è l'"operation twist", ovvero l'estensione della scadenza del portafoglio titoli, una misura controversa con la quale la Fed cedrebbe i bonds a breve termine per acquistare quelli a più lunga scadenza. La seconda è "la riduzione o l'eliminazione" dei tassi di interesse che la banca centrale americana paga alle banche sulle riserve depositate alla *Federal Reserve*. Una terza è rendere più chiari i piani per i tassi di interesse, con alcuni membri della Fed secondo cui l'impegno a mantenere i tassi bassi fino al 2013 non è stato abbastanza specificato e vorrebbero che la Fed indicasse a quale livello di disoccupazione e di inflazione i tassi aumenteranno. Il **30 marzo** Obama ha chiesto al Congresso di approvare la *Buffet Rule*.

Una nuova legge in discussione da parte del Congresso l'**8 aprile** ha attirato l'interesse dei lobbisti dell'industria elettronica e delle compagnie minerarie, ma ancor di più ha focalizzato l'attenzione preoccupata dei rappresentanti delle organizzazioni per la tutela dei diritti umani. All'interno della riforma finanziaria, in discussione presso la *Securities and Exchange Commission* (l'ente di controllo sul mercato finanziario), è stata introdotta la disposizione che imporrà alle aziende i cui prodotti necessitano per la loro realizzazione il ricorso a determinati minerali come materia prima di dichiarare se gli stessi provengono da zone di conflitto quali la Repubblica democratica del Congo dove si estrae il coltan, materia prima utilizzata dall'industria elettronica di precisione.

Il presidente del Congresso John Boehner ha chiesto il **27 aprile** che la Casa Bianca rimborsi i soldi spesi per organizzare i viaggi del presidente in giro per il Paese. Gli incontri con i cittadini del presidente, secondo il membro del Congresso repubblicano, fanno parte della campagna pre-elettorale e sono ritenuti costosi. La Casa Bianca ha fatto sapere che i viaggi di Obama sono conformi a tutti i requisiti della legge, pertanto non è tenuta a rimborsare le spese.

PRESIDENTE ED ESECUTIVO

Il giorno dopo il discorso sullo Stato dell'Unione del **25 gennaio**, Barack Obama ha iniziato ufficialmente la sua campagna elettorale per la rielezione. Un viaggio di 3 giorni negli stati chiave, Iowa, Arizona, Nevada, Colorado e Michigan per riconquistare la stima dei democratici e convincere gli indecisi che è ancora lui il candidato da eleggere. Un tour "in espansione", come lo ha definito il responsabile della campagna elettorale Jim Messina, per gettare le basi del piano di equità fiscale per la classe media, che il presidente ha descritto nel suo discorso al Congresso.

La decisione di Obama di accettare il sostegno dei super PAC continua a far discutere tra i democratici e non solo. Il **12 febbraio**, infatti, il presidente ha fatto sapere che d'ora in poi accetterà l'appoggio del comitato di sostegno elettorale *Priorities USA Action*, uno dei super PAC autorizzati a raccogliere fondi illimitati a patto di non consegnarli direttamente nelle mani dei candidati. La Casa Bianca ha spiegato che si è trattato di una "riluttante benedizione" resa necessaria dall'importanza che i super PAC hanno assunto nelle campagne elettorali dei candidati repubblicani, alcuni ricordano ancora come in passato il Presidente avesse diversamente definito i PAC una minaccia alla democrazia.

Un nuovo ordine emesso dal presidente Barack Obama il **29 febbraio** permetterà alle agenzie di sicurezza e alle polizie statunitensi di mantenere sotto la propria custodia i sospetti terroristi appartenenti ad Al Qaeda, senza doverli consegnare alle autorità militari, come precedentemente previsto dalle norme approvate lo scorso anno dal Congresso. Fino ad oggi, infatti, tutti i sospetti appartenenti a Al Qaeda che non sono cittadini americani dovevano essere sottoposti alla giurisdizione delle autorità militari e non possono essere processati attraverso i tribunali civili. La Casa Bianca ha annunciato che il presidente Barack Obama il **19 aprile** porrà il veto sul piano di tagli proposto dai repubblicani per agevolare le piccole imprese. Una mossa, quella del presidente, che appare come una ripicca dopo che i senatori del Gop hanno bloccato una delle misure fortemente voluta da Obama, la cosiddetta 'Buffett rule', quella che prevede di applicare un'aliquota di almeno il 30% sui redditi degli americani più ricchi.

EXECUTIVE ORDERS

9 febbraio 2012 [Executive Order -- Establishing the President's Global Development Council](#)

28 febbraio 2012 [Executive Order -- Establishment of the Interagency Trade Enforcement Center](#)

15 marzo 2012 [Executive Order -- Establishing a White House Council on Strong Cities, Strong Communities](#)

BILLS APPROVATI DAL PRESIDENTE

3 gennaio 2012 [Intelligence Authorization Act for Fiscal Year 2012](#)

22 febbraio 2012 [Middle Class Tax Relief and Job Creation Act of 2012](#)

CORTI

Due anni dopo la sua approvazione, la riforma sanitaria di Barack Obama, politica cardine di questa amministrazione democratica americana, è stata dal **26 marzo** al vaglio della Corte Suprema degli Stati Uniti. I nove giudici federali hanno ascoltato gli argomenti delle parti, mentre la decisione sulla costituzionalità della legge è prevista per la fine di giugno, andando ad incidere, inevitabilmente, sulle elezioni presidenziali di novembre. La [Patient Protection and Affordable Care Act](#), che mira a garantire una copertura sanitaria a 30 milioni di americani che ne erano precedentemente privi, è stata promulgata dal presidente Barack Obama il **23 marzo del 2010**. Ma è stata ferocemente contestata, fin dai suoi primi passi, dai repubblicani, da numerose lobby e da alcuni Stati. Nonostante la rinuncia, da parte della Casa Bianca, di instaurare un sistema di assistenza sanitaria pubblica sul modello europeo, per i repubblicani la sua abrogazione è diventata una crociata contro il "socialismo" di Obama. Per i repubblicani la legge è contraria alle libertà costituzionali perché obbliga tutti gli americani a sottoscrivere un'assicurazione malattia.

Il **24 aprile 2012** Jose Padilla, cittadino degli Stati Uniti condannato come terrorista, ha presentato una petizione per *certiorari* presso la Corte Suprema degli Stati Uniti, impugnando il rigetto della sua azione legale contro i funzionari statali con l'accusa della sua detenzione illegale in un carcere militare della South Carolina. Il Legale di Padilla chiede il risarcimento in denaro per il danno subito dal suo assistito a carico del segretario alla Difesa Leon Panetta, dell'ex segretario alla difesa Donald Rumsfeld e di altri funzionari coinvolti nella vicenda, sostenendo che il Dipartimento della Difesa avrebbe applicato nei confronti di Padilla metodi di detenzione non conformi alla Costituzione degli Stati Uniti prescritti nel caso di un *enemy combattant*. Tuttavia, la *petition of certiorari* presentata da Padilla solleva un interrogativo cruciale ossia quello che riguarda la possibilità di citare per danni dei funzionari federali resisi responsabili della tortura di un cittadino americano sul suolo americano sulla base di quanto disposto dalla Costituzione. Il quarto circuito ha dichiarato che Padilla non poteva richiedere un risarcimento pecuniario intentando un'azione legale che comporta il coinvolgimento di questioni inerenti la sicurezza nazionale, citando l'inadeguatezza della sede giudiziaria a trattare le politiche adottate dal legislatore e responsabili della sua detenzione. La corte ha motivato la propria decisione aggiungendo che permettere tali cause "esporrebbe le precedenti delibere dell'esecutivo riguardanti questioni di sicurezza nazionale alla prospettiva di un controllo giurisdizionale". Padilla è stato arrestato nel 2002 al *Chicago O'Hare International Airport* e successivamente detenuto come nemico combattente. Egli è stato condannato nel 2007 a 17 anni di carcere. Nel mese di **settembre del 2011**, la Corte d'Appello per l'Undicesimo Circuito ha considerato la condanna a 17 anni troppo indulgente e ha predisposto una nuova udienza. La corte ha notato che i precedenti 17 arresti subiti da Padilla non consentivano di accogliere una riduzione della pena per i tre anni e mezzo anni trascorsi dallo stesso "nemico combattente" in un carcere del South Carolina.

L'amministrazione Obama oltre alla riforma sanitaria ha un'altra spina nel fianco. La possibilità di una rielezione di Obama è sempre più indissolubilmente legata alle decisioni della Corte Suprema che ancora una volta si impone all'attenzione di media e commentatori per aver guadagnato la scena in questa corsa per le presidenziali del 2012. Questa volta non si tratta di sanità, bensì di immigrazione, altra questione su cui ruota il dibattito elettorale della corsa alla Casa Bianca. Tutto dipende dalla decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti, che il **25 aprile 2012** ha esaminato una controversa legge sui clandestini che contrappone la Casa Bianca allo Stato dell'Arizona: il verdetto non è atteso

prima di giugno, ma è comunque destinato inesorabilmente a pesare sulla corsa alla Casa Bianca. Si tratta di una legge approvata nel 2010 dall'Arizona, che appoggia l'espulsione degli immigrati clandestini e autorizza la polizia statale e locale a controllare documenti e status dell'immigrazione di chiunque sia ritenuto sospetto, e in alcuni casi anche ad arrestarlo senza alcun mandato. L'esempio dell'Arizona, che confina col Messico e che si trova a dover fare i conti con circa 40 mila ingressi clandestini all'anno, è stato seguito da altri stati, e numerosi altri si preparano a fare altrettanto. L'amministrazione Obama ritiene che si tratti però di misure inconsistenti, e ne contesta la costituzionalità, affermando che si tratta di una legge a sfondo razziale e che le leggi per il contrasto all'immigrazione clandestina sono esclusivamente di competenza federale, e quindi non statale.

FEDERALISMO

Nel corso dell'amministrazione Obama si può dire di aver assistito ad una sostanziale espansione del ruolo del governo federale, sia con la nuova legislazione concernente l'assicurazione sanitaria e la riforma del settore fiscale che con le importanti iniezioni di denaro federale nel tentativo di arginare gli effetti della devastante crisi economica. L'espansione dei poteri del governo federale ha comportato senz'altro una compressione della libertà d'azione degli Stati. Alle grandi riforme, in ambito sanitario e fiscali, si è infatti accompagnata la massiccia abrogazione di norme statali preesistenti; mentre le sovvenzioni monetarie che hanno permesso di allentare la pressione dovuta alla crisi economica hanno comportato da parte degli Stati membri della federazione il rispetto di determinate condizioni e il farsi carico spesso di pesanti oneri. Dure sono state le critiche provenienti dagli ambienti del funzionariato statale dove più volte e a gran voce è stato invocato il federalismo. E' soprattutto nello sviluppo della normativa sostenuta dall'attuale presidenza che è possibile rintracciare i tratti salienti dell'evoluzione del federalismo statunitense negli ultimi quattro anni. Si fa riferimento alla imponente riforma sanitaria, che in questa sede ha già costituito oggetto di analisi per ragioni differenti, alla riforma fiscale con la controversa *Buffet Rule* e al *Recovery Act*. In tutti i casi si tratta di provvedimenti normativi di particolare importanza se considerate in una prospettiva di tipo federale. Con essi il governo federale si è fatto carico di grandi responsabilità politiche e finanziarie, inaugurando un periodo di nuova ed intensa collaborazione tra livello federale e livello statale per l'attuazione di tali importanti riforme. L'amministrazione Obama si è fin qui distinta per il suo attivismo, al momento appare tuttavia incerto sostenere che essa si sia spinta sino al punto di opporre la nazione ai singoli Stati.

